

nese, electo podestà di Lucha, dimandò licentia da la Signoria di andarvi, et li fu concessa.

406* In questa mattina, vedendo non era di restar di far ogni provision per le cosse di mar, et la galia soracomito sier Alvixe Salamon era principiata di armar, et non seguiva: aricordai in collegio fusse expedita, et alcuni mi fono contra, *unde* fizi balotar di darli danari per compir di armarla, et balotato per do volte have 9 de sì et 9 di no, *unde* io Marin Sanudo, savio ai ordeni, solo mi levai, et dissi era mal fato il pregadi volesse una cossa et il collegio un'altra, et vedeva dove procedeva il mal, *unde* la Signoria dimandi ozi da poi gran consejo el pregadi, et che per le leze li consejeri non mel poteano denegar; et alcuni disse, doman haverè il pregadi, et io pur costante, *tandem* li consejeri terminono far pregadi ozi da poi consejo, et cussì fo comandato, et io fu causa.

Da poi disnar, fo gran consejo, et poi rimase pregadi, non vene il principe. Et è da saper hessendo nui savii ai ordeni andati a consejo, volendo poi venir zoso *maxime* havendo dimandato el pregadi, andati a la Signoria, et balotato, sier Polo Barbo el consejer non fo di opiniom, et sempre havevamo una balota di no, et poi avi una lettera di sier Nicolò Marzello soracomito, di 21 fino 24 lujo scritta a sier Alvixe Emo molto copiosa, la qual la lexi al principe, et ditta lettera fo letta in pregadi *me auctore*.

Et in collegio fo aldito, per li savii, domino Zuam Batista Carazolo, va capitano di le fanterie, qual aricordò molte cosse bone, et quello fo expedito.

Eliam zonse qui l' orator dil signor di Rimano, venuto di Rimano, et fo in collegio da li savii dicendo el suo signor voler cavalchar, vol certi danari et balestrieri; et cussì questa matina si have per lettere dil secretario nostro; et fo concluso darli quello el dimandava, et scriverli dovesse cavalchar immantinente.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano, do lettere, di 8. Come è tornato il messo suo stato a Milan, à parlato a l' amico, qual li ha ditto che avanti il ducha si partisse per Novara, chiamò a sì li cittadini, et li usoe alcune parole stesseno constanti, dicendo à un milion e mezzo d' oro da spender, et che sopra tutto vol i cuori di homeni, et temeva la Signoria nostra non li rompesse, et non li rompendo anderia lui a romper a' francesi quali pocho stimava per sì soli, *tamen* credeva la Signoria non li romperia per non haver causa, dicendo la non farà pocho a defendersi da

turchi, et altri. *Item*, esso ducha havia spazà al Turcho Ferdinando napolitam, acciò el rompi a la Signoria nostra, qual à la lengua grecha, è de anni 45 in 48, scrive la effigie et statura sua, andava per la via di Puja. *Item*, el ducha havia gran paura di la Signoria, era stato in Alexandria a fortificar, et a Milan si fazea fantarie, et mandavano a quelli confini. *Item*, el ducha, ni el cardinal Ascanio non erano venuti a Lodi, et haveano posto 800 guastadori a vaslar li zardini atorno Lodi, zoè la terra, fano uno bastion, pone dentro Santa Maria di Anzoli, et di qua di Adda in l' Abatia di Ceredo nulla à posto, è *solum* 5 monaci. *Item*, el ducha ha fato far suso a Bisignano uno ponte su burchi 36 per passar zente d' arme propinquo a Alexandria, et à posto guarda ai burehi. *Item*, a Brignano, loco di domino Francesco Bernardi Visconte, et a Fontanelle, Coffo, et Antignano ha posto le sbare, et a betolado per mezo Quinzam ha spianà lo borgo, et a Zivolta che è propinquo a Barco, loco di fioli fo di misier Leopoldo da Martinengo, havia fato quel medemo; sichè si fortificava.

Per l' altra lettera, di 8 da sera. Avisa a Lodi 407 esser il cardinal Ascanio venuto eri sera. Et quel zorno si aspetava li el ducha qual era a Margnano, et ancora non havia visto ditto suo fradello Ascanio, et poi dieno partir doman per Milan. *Item*, avisa dil ponte fato sora Po su burehi, et sora Adda le fortification, et bastioni fati far.

Da Brexa, di rectori, di 8. Come Zuam da Felitre contestabele a Pontevio era stato da l'oro, dicendo esser stato in Cremonese, et che uno cittadin li havia ditto voria la Signoria fusse col campo li apresso, perchè il ducha à mandà li 500 fanti, et vol le taje, et hessendo el campo non pageriano, *imo* fariano novità. Et ditta lettera, leta in collegio, fo ordinato per li savii non si dovesse lezer in pregadi.

Di sier Marchio Trivixam provedador zeneral, di 8 da Brexa. Come il conte di Pitiano non si contentava di 100 homeni d' arme si dava al fiol, vol danari per impresto, et altre particolarità *ut in literis*.

Di Verona, di rectori, di 9. Mandono una lettera dil marchexe di Mantoa, qual li scrive voria mille some de carboni trar dil veronese, non li hanno risposto nulla, aspeta risposta da la Signoria nostra.

Da Feltre, di sier Marchio Barbiero, podestà et capitano, a d' 9. Come a di 7 el capitano di Trento fo a Jvam, et lesse una lettera dil suo re, comandava a tutti chi pol portar arme che per li 11 siano